

Roma, 18 luglio 2014

Prot. n. 027/2014

**Al Ministro delle Infrastrutture
e dei Trasporti
On. Maurizio Lupi**

Spettabile Signor Ministro,

In questo momento di crisi economica, caratterizzato, da un lato, dall'aumento delle pressioni sugli Stati perché sostengano i settori dell'economia più in difficoltà (quello dell'autotrasporto è tra questi) e, dall'altro, da politiche di risanamento dei bilanci nazionali, è importante migliorare la disciplina europea sugli aiuti di Stato per assicurare che essi siano indirizzati meglio, stimolino la crescita e provochino limitate distorsioni della concorrenza.

Relativamente alla revisione del Regolamento "de minimis", è nota la specificità che il Regolamento prevede per il settore dei trasporti. Tra i punti di maggiore sensibilità figurano:

- **il "massimale di aiuto specifico" per le imprese che operano nel settore del trasporto di merci su strada per conto terzi**, che è oggi fissato a 100.000 euro per impresa su tre anni, contro un massimale generale per gli altri settori pari a 200.000 euro. Questa limitazione, posta in virtù della legittima aspirazione comunitaria di trasferire le merci dalla strada alla ferrovia, trova tuttavia in Italia un sostanziale limite nel fatto che, per conformazione geografica e per caratteristiche del tessuto produttivo e distributivo nel nostro Paese, oltre l'85% delle merci viaggia su strada. Questo dato fa dell'autotrasporto italiano un settore strategico che avrebbe bisogno al pari di altri, di essere sostenuto per il suo sviluppo. Per questo riteniamo che il massimale di aiuto dovrebbe essere equiparato, se non addirittura accresciuto rispetto agli altri settori produttivi.

- **l'aiuto, secondo quanto già previsto dall'attuale Regolamento, così come dal progetto preliminare attualmente in discussione nell'ambito del processo di revisione, non può essere utilizzato per l'acquisto di veicoli destinati al trasporto merci su strada.** Quest'ulteriore forte limitazione, oltre a scontrarsi con il fatto che il principale investimento delle aziende di autotrasporto dovrebbe essere quello in veicoli maggiormente efficienti e più sicuri, negli ultimi anni di crisi economica, ha assunto dimensioni paradossali, portando le imprese di autotrasporto ad investire sempre meno in veicoli nuovi, con conseguenze negative sul rinnovo del parco mezzi e aumento esponenziale dell'età media dei veicoli circolanti. Tutto ciò rischia di rendere vani gli investimenti in nuove tecnologie che, tramite norme sempre più severe ed onerose, l'Europa stessa chiede all'industria automobilistica, impedendo il trasferimento dell'innovazione dai centri di ricerca delle case automobilistiche alle strade.

La rimozione dei suddetti limiti appare una *conditio sine qua* non per veder accrescere l'efficienza delle aziende di autotrasporto italiane e conseguentemente per veder migliorata la competitività di una filiera del trasporto su gomma che va dai produttori di veicoli ai distributori di merci.

E' nostra convinzione che le istanze sopra proposte, qualora accolte, consentirebbe di conciliare le esigenze di efficienza della spesa pubblica e di sostegno alla competitività dell'industria europea, che la Commissione si sforza di perseguire.

Nell' auspicio che Lei voglia condividere le nostre considerazioni, La preghiamo di volersi fare portavoce delle preoccupazioni del settore dell'autotrasporto italiano nel contesto del processo di revisione delle norme citate attualmente in corso.

IL PRESIDENTE
Amedeo Genedani

